

IL GIORNALE DEL MEDICO

N. 1

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE DEI MEDICI

Agosto 1944

PROGRAMMA



Gli eventi militari precipitano sempre più rapidamente. Da ogni parte la Germania hitleriana è costretta ad incassare colpi tremendi. Gliene vengono vibrati in Francia, ove il secondo fronte si estende progressivamente, in Russia ove battaglie vittoriose si susseguono a ritmo accelerato, in Italia, dove, mentre gli eserciti alleati ed i nostri fratelli che combattono con essa la comune lotta di liberazione avanzano rapidamente nel settentrione, ogni giorno, ogni ora s'impone imperiosa la sorda ed eroica lotta dei Patrioti volontari della libertà. Tutte le forze insomma, l'enorme potenza morale e materiale di tutti i popoli alleati ed oppressi si sono combinate e convergono implacabilmente verso la meta segnata: il totale annientamento di quanto ancora rimane della barbara e brutta potenza nazi-fascista.

In tali condizioni la fase decisiva della nostra lotta per la cacciata dal patrio suolo del crudele oppressore e dei suoi servi fascisti si impone categorica.

Questa lotta, armata o meno, non deve essere considerata patrimonio esclusivo di una minoranza di avanguardia.

Anche noi medici sentiamo doveroso il bisogno di dare il nostro appassionato appoggio ai piani del Governo democratico di Unione Nazionale che, a mezzo dei Comitati di Liberazione getta le basi del futuro riassetto nazionale. Anche noi medici confermiamo entusiasticamente la nostra adesione al C.d.L.N. dell'Italia Settentrionale che nelle regioni occupate rappresenta il vero Governo di tutti gli Italiani.

Le necessità del mantenimento dell'unità di tutto il popolo italiano — e noi medici costituiamo un elemento di primo ordine — in questa lotta decisiva per le sorti del nostro Paese impone che la categoria dei medici sia anch'essa raggruppata ed organizzata bene.

Al compimento di questo nostro dovere ci chiama in questa ora grave il senso dell'onore, la difesa dei nostri interessi e le voci autorevoli che giungono dal vero Governo democratico.

Dopo il 25 luglio anche nella nostra categoria si aveva avuto modo di constatare su quali argillose basi era stata eretta e portata innanzi la nostra organizzazione sindacale. E non poteva essere differente se si pensa che in un regime autoritario quale quello fascista la nomina degli elementi direttivi partiva sempre dall'alto ed in ragione inversa alle capacità intellettuali dei prescelti.

Mentre però in altre organizzazioni, esse pure sindacali, la fase di arresto o meglio di disorientamento venne rapidamente colmata e ripristinata parzialmente la fase ricostruttiva, lo stesso non poté avvenire nel sindacato medico ove la crisi disgregatrice si potesse molto a lungo.

Quell'esiguo numero di medici che con buona volontà si prodigò nel tentativo di arrestare il lento dissolvimento della organizzazione sindacale medica è stato ammirevole per la ferrea tenacia e l'instancabile passione nei loro intenti, ma la loro fatica non poté raggiungere alcun risultato positivo poichè mancavano di alcuni essenziali elementi.

Fra questi in primo luogo l'assoluta inesperienza dell'andamento del sistema organizzativo precedente per tanti anni monopolio esclusivo dei gerarchi fascisti.

In secondo luogo il biasimevole assenteismo dimostrato dall'intera classe medica di fronte agli sforzi che animavano il volenteroso gruppo nell'opera riorganizzativa.

Infine la completa povertà di quel complesso di elementi attivi e passivi che avrebbero dovuto essere posti a base dei problemi e delle direttive del problema ricostruttivo sindacale. Ecco dunque sorgere spontanea e logica la necessità per cui è nostro intendimento dare vita a questo foglio.

E' nostro scopo a mezzo di tale organo di porre termine a quelle condizioni di isolamento e di incongruenza cui le varie corporazioni, deformandone la struttura, condussero i diversi sindacati professionali. E fra questi l'associazione sindacale medica che finì col non avere alcune funzioni sociali tranne quella politica e neppure pienamente professionale.

In altri termini il nostro sindacato concretò la sua funzione quasi esclusivamente nella tenuta degli albi professionali e nell'applicazione di alcune leggi regolamentari senza mai portare una valida difesa agli interessi economici, sociali e morali della categoria.

Ciò principalmente perchè, come detto dianzi, l'associazione medica fu sempre rappresentata da uomini che, quantunque della categoria, venivano sempre scelti ed imposti con criteri il cui valore politico era di prevalente ed unica importanza.

I compiti che riguardano la nostra categoria non sono indifferenti nè per numero nè per portata, ma noi tenteremo di farli rientrare in un vero e proprio piano ricostruttivo che in linea di massima possiamo schematizzare in problemi.

Di questi i più importanti, a nostro avviso, sarebbero: 1) il problema epurativo; 2) il problema mutualistico, sia essa visto dal lato assistenziale che da quello assicurativo; 3) la questione ospedaliera; 4) il problema dell'assistenza e della previdenza per i medici con la elaborazione di un congruo numero di provvedimenti che dimostrino la serietà e la proficuità del lavoro; 5) la questione farmaceutica.

Questi sarebbero i principali in ordine di tempo e di rapida attuazione.

Certamente la collaborazione di tutti i colleghi ci permetterà di prospettare e lo studio di altre questioni inerenti gli interessi della classe.

Non vi sarà nessuno che potrà rimproverarci che in momenti così gravi quali quelli in cui si lotta per il trionfo della libertà e della democrazia ci si permetta di occuparci di problemi dei quali soltanto a guerra finita ci si dovrebbe interessare.

Riteniamo fermamente che trattare anche in questa ora questioni organizzative di categoria non sia da considerare una perdita di tempo nè per noi che ne scriviamo nè per i colleghi medici che ne daranno collaborazione se tanto noi quanto essi con la certezza della vittoria, crediamo compiere un vero e proprio dovere, cercando di collaborare, nei limiti delle nostre forze e per quanto sappiamo, all'elaborazione dei vari problemi sociali ed economici della nostra categoria.

EPURAZIONE

Ha già avuto inizio. Il popolo la esige; il Governo democratico di Unione Nazionale l'ha proclamata; le leggi la difendono e le danno una veste giuridica. Le decisioni del Governo sono chiare, ci dicono apertamente che lo Stato è disposto con ogni mezzo a sua disposizione a colpire equamente ed inesorabilmente tutti coloro che hanno contribuito allo sfacelo della Patria.

Si tratta di assolvere il grave compito del risarcimento morale delle sofferenze che il popolo italiano ha sofferto per lunghi anni.

Che le intenzioni del Governo democratico siano sincere non c'è dubbio, ma è per certo ch'esso non potrà portare a termine il suo compito senza la collaborazione unanime di tutto il popolo italiano.

Il Governo può facilmente conoscere e colpire quando si tratta degli alti funzionari la cui opera è ben nota a tutti gli italiani, ma perchè l'epurazione sia giusta, completa e radicale, bisogna che a questo lavoro concorrano tutti i Comitati di Liberazione locali e tutte le organizzazioni di massa del popolo italiano. Il criterio che guiderà questa opera di epurazione non sarà lo spirito di parte e di vendetta, ma solamente il sentimento di rettitudine e di profonda giustizia.

La classe medica, al pari degli altri strati sociali, non è rimasta scevra da molteplici ed intricate contaminazioni; similmente alle altre categorie ha dovuto ospitare e trattenere nelle sue file soggetti nei quali le « eccelse virtù politiche » costituivano doti più che sufficienti a sopprimere le loro non lievi manchevolezze professionali. Anche la scienza medica, prima fra tutte per la profondità dei suoi studi e per la religiosità dei suoi intenti, è stata costretta lordarsi di tanto tetragono sozzume pseudo-intellettuale.

Orbene, colleghi, anche noi abbiamo il compito di collaborare col Governo democratico nazionale alla epurazione dei nostri ranghi, per ridare alla nostra classe quell'alt' o prestigio di cui ha sempre goduto.

Dopo quanto abbiamo detto ed escludendo tutti quei casi particolari che potrebbero sfociare in azioni penali e dei quali ogni iniziativa e procedura è di esclusiva competenza dell'autorità giudiziaria, la soluzione epurativa viene prospettata nei seguenti termini.

a) Allontanamento a carattere definitivo, dalle cariche che attualmente ricoprono, di tutti i medici che con partecipazione attiva e passiva hanno contribuito al sorgere, instaurarsi e potenziarsi del regime fascista. Fra questi entrerebbero i diciannovisti, i sansepolcristi, le marcie su Roma, le sciarpe littorie e simili. Tale radicale provvedimento avrebbe ugualmente luogo indipendentemente dai valori tecnici professionali degli espulsi.

b) Ugual sorte toccherebbe a tutti quei medici ai quali la carriera professionale ed il prestigio sociale sono state sommarie agevolate e accelerate in virtù di benemerite politiche.

c) Allontanamento a carattere definitivo, dai posti che occupano, di quei medici che hanno esercitato ed esercitano incarichi direttivi, ispettivi e simili nelle varie organizzazioni assistenziali fasciste.

Un simile provvedimento contro quest'ultima categoria, a prima vista potrebbe sembrare abbastanza draciano. Quando però si ricordino che questi soggetti « per il loro quieto vivere, per il successo di una brillante carriera e forse, perchè no, per un pingue benessere economico » si sono lasciati « tirare i fili » dai loro superiori gerarchi incompetenti, spesso a grave danno della classe di cui fanno parte e dell'umanità che ha dovuto sentirne le conseguenze, quanto proponiamo nei loro confronti è sempre meno grave di quanto realmente meriterebbero.

d) Coloro infine i cui valori tecnico-scientifici hanno fatto tutt'uno con quelli politici, oppure coloro i cui valori professionali dei quali siano stati quotati o influenzati da ragioni politiche, in un primo tempo seguiranno la sorte dei precedenti, cioè saranno allontanati dagli impieghi o cariche che detengono. Solamente in un secondo tempo, una commissione medica, eletta democraticamente da tutti i medici convocati in assemblea, e riconosciuta giuridicamente, darà giudizio definitivo e permanente di espulsione e di riassunzione.

Per adempiere in modo giusto e scrupoloso al nostro compito, senza essere tacciati di spirito di parte e di scarsa serietà di intenti è necessaria la collaborazione di tutti i colleghi, che, ognuno nella cerchia delle sue conoscenze, possa fornire precise segnalazioni.

Si tratterà di fornire alle Commissioni di epurazione elementi di fatto precisi ed indiscutibili, ed evitare qualsiasi cosa che possa menomare la serietà del nostro lavoro.

Non siamo guidati da nessun senso di prevenzione o di spirito di ostracismo; l'unico nostro fine è la difesa dell'onore e degli interessi della nostra categoria.

Da quasi un anno a questa parte il nostro Paese vive ore sempre più tragiche. Nel nostro giudizio dovremo tenere conto di tutti quanti quei medici che hanno rotto col fascismo e si sono schierati con le forze di Liberazione Nazionale. Lottando per la liberazione del nostro Paese, quei medici si riabilitano completamente e noi dobbiamo tendere loro la mano, non respingerli.

Non siamo dei faziosi, ma degli Italiani a cui è caro l'onore della propria categoria ed il bene della propria Patria.

M. C.

APPELLO AI MEDICI PURTROPPO...

Dottori, Sanitari, Infermieri!

L'ora della grande decisiva battaglia liberatrice è scoccata.

Il popolo tutto sta per insorgere per cacciare d'Italia tedeschi e fascisti, già battuti e in fuga dall'Italia centrale. Duri, ma vittoriosi combattimenti si stanno ingaggiando su tutto il suolo della Patria. Per questa lotta liberatrice è necessaria la vostra opera di dottori, di sanitari, di infermieri!

I Distaccamenti e le Brigate d'assalto Garibaldi, che sono da nove mesi alla testa di questa lotta, fanno appello al vostro concorso e alla vostra scienza. Nelle trenta Brigate e nelle centinaia di Distaccamenti d'assalto Garibaldi già costituiti non vi sono che raramente dottori, sanitari, infermieri!

Voi dovete accorrere a colmare questa lacuna! Ad ogni Distaccamento, ad ogni Brigata Garibaldi voi dovete dare almeno un dottore, dei sanitari, degli infermieri! Organizzate la raccolta di materiale e di strumenti sanitari! Organizzate dei luoghi di ricovero e di cura! Arruolatevi nelle file garibaldine per la liberazione della Patria!

I Distaccamenti e le Brigate d'assalto Garibaldi

Ogni ulteriore commento sarebbe superfluo. L'appello parla un chiaro linguaggio. Si chiede con relativa urgenza il nostro contributo alla lotta, per la liberazione del nostro popolo. La dimostrazione più tangibile della nostra sincera e totale adesione a tale richiamo sarebbe quella di accorrere compatti ma, non a tutti i medici è permesso disporre liberamente di se stessi, delle proprie azioni, dei propri sentimenti.

Molti medici sono legati da rapporti d'impiego tali da non permetterle il fulmineo abbandono (e fra questi i medici ospedalieri, clinici, mutualistici, ecc.); altri devono soddisfare le esigenze di una clientela più o meno vasta; altri infine sono coinvolti da imprescindibili od improrogabili necessità superiori che è ovvio comprendere.

Al di fuori di questi medici però, vi è una lunga schiera che, libera da ogni ponderabile impegno, già da tempo avrebbe potuto rendersi utile.

Fra questi principalmente i giovani medici che supinamente si sono lasciati trascinare nelle file del cosiddetto esercito repubblicano, oppure quegli altri che, rientrati in famiglia dopo l'8 settembre, rimangono rintanati nelle loro comode case in tranquilla attesa che la guerra abbia termine al più presto.

Costoro dunque potrebbero benissimo accorrere ove il dovere li chiama. Questi ultimi si ricordino che i distaccamenti e le brigate d'assalto Garibaldi non sono quelle orde di cui spesso parlano i nazi-fascisti, non trattasi di banditi, assassini, ribelli o peggio delinquenti abituali come da mesi e mesi quella pseudo repubblica sociale va ripetendo in tutti i toni.

I distaccamenti e le brigate d'assalto Garibaldi sono invece di prevalenza costituiti da Ufficiali e truppa del Regio Esercito che non mai hanno creduto doveroso entrare nelle schiere dei traditori fascisti; sono la avanguardia armata del Governo democratico di Unione Nazionale; rappresentano i quadri del Grande Esercito di liberazione che devono essere permanentemente alimentati dalle forze più vitali del nostro popolo.

Sono essi che tengono agganciata ed inchiodata gran parte delle forze dei traditori fascisti; che non danno respiro all'invasore; che tutelano la nostra incolumità ed i nostri interessi; salvaguardano l'onore delle nostre spose e delle nostre mamme; che sconvolgono e distruggono i piani nefandi dei nazi-fascisti contro l'inerme nostro popolo.

Medici milanesi!

E' arrivata l'ora della battaglia finale. Da questa lotta che forgia la più salda unione fra tutti i eri italiani e di tutte le correnti; da questa lotta che con la vittoria porterà i presupposti del sorgere di una nuova Italia, di una nuova Italia della Libertà, della Democrazia, non potete rimanere assenti.

Voi medici che per la vostra santa missione, molto profondamente sentite l'amore di patria, non potete rimanere estranei, non potete mancare ad associarvi alle sacrosante aspirazioni del nostro popolo.

Avanti dunque, portate il vostro contributo, abbandonate i comodi rifugi; disertate le file dei traditori nazi-fascisti, raggiungere le montagne ad offrire la vostra preziosa e umanitaria collaborazione.

I distaccamenti e le brigate d'assalto Garibaldi vi attendono, fraternamente vi aprono i loro ranghi per essere uniti nella santa guerra per la libertà e l'indipendenza della Patria.

IL MEDICO E LE MASSE

I medici, fra gli intellettuali, sono certamente coloro che sono più a contatto con le masse e perciò conoscono i loro bisogni materiali e morali; le tendenze politiche, il travaglio interno e la fatica con la quale tendono ad elevarsi spiritualmente, culturalmente e materialmente. I medici per la loro missione professionale sono in grado di studiare e di apprezzare le buone qualità dei molti che non conosciamo e gli istinti brutali che potenzialmente esistono in piccolissima minoranza delle masse lavoratrici.

I medici sono parte integrante della grande massa lavoratrice, sia perché per espletare la propria missione di responsabilità debbono assommare alto sforzo mentale necessario un senso di umana comprensione, uno spirito di sacrificio notevole, ed una fatica fisica non inalterabile, sia perché ad essa è indispensabile per la salvaguardia della loro salute fisica, morale e familiare, sia perché la più adatta ed attrezzata per una convincente, tenace, solida, propaganda politica.

Il campo d'azione dei medici è l'assistenza e la salvaguardia, la bonifica del materiale umano.

Tratteremo i vari settori particolarmente.

1) Cassa Malattia, op. Tubercul. - Mutualità, con i vari settori: Cassa malattia dell'industria, del commercio, dell'agricoltura, ecc.

2) INFAL per l'assistenza agli infortuni e malattie professionali.

3) Istituto di Previdenza sociale con le sue varie branche: invalidità e vecchiaia; prevenzione e cura della tbc. ecc.

4) Opera nazionale maternità ed infanzia.

5) Opera nazionale dopolavoro.

Tali cinque istituzioni hanno un peccato evidente, e cioè: appariscente assistenza ai lavoratori; reale sistemazione di molti gerarchi e gerar-

Giorni or sono con vivissimo (dis) piacere abbiamo appreso dalla stampa che a Roma la « nefanda » mano della giustizia si era posata su un « probò » personaggio.

Avevano proceduto all'arresto dell'Illustre prof. Eugenio Morelli.

Tale notizia ci ha permesso di riportare alla mente alcune delle « infinite ed elette » virtù del Grande Uomo.

Sorvoliamo quelle doti scientifiche per le quali sarebbe necessario una più larga conoscenza e maggior spazio tra queste colonne.

Un superficiale cenno meritano le sue doti morali e sociali.

Chi non ricorda dunque il (dis) interessato contributo offerto dal Morelli nella lotta contro la tubercolosi?

E' alla sua preclara attività che dobbiamo il sorgere ed il potenziarsi (organico-amministrativo) dell'I.N.F.P.S.

E' alla sua opera che si deve l'apertura di tanti e tanti « innumerevoli » sanatori antitubercolari. E' suo particolarissimo merito la fondazione in Roma dell'Istituto Forlanini.

Quale uomo, sia pur grande, sarebbe stato capace di così alto mecenatismo che, a conoscenza del progetto di costruzione del Forlanini si sia interessato di comperare il terreno in precedenza per poi successivamente (qualche mese dopo) rivenderlo lievemente (!!!) maggiorato all'I.N.F.P.S.?

Chi dei medici può non ricordare

la « retta » figura del Grande Sociologo posando permanentemente lo sguardo sulle inuite forme di spudacchiere et simili lanciate in ogni minimo e secondario locale pubblico e da dove si intravede l'immagine del Morelli quate il primo e il più forte azionista delle cose fabbricate?

Ed in quali società, istituti, case di cura, ecc. non era gradita e ben apprezzata la collaborazione spontanea (!!!) ed umanitaria (!!!) dell'insuperabile maestro?

Chissà quali gravi ripercussioni avrà subito la « borsa nera » romana per la perdita di un così alto esponente. Ecco dunque quale triste sorte è riservata agli onesti gaianuomini.

P.

Rilievi

Finalmente dopo lungo e penoso travaglio, la montagna ha partorito il topo!

E' stata varata la nuova convenzione mutualistica per cui le tariffe con un vertiginoso salto sono passate da L. 4 e 6 a L. 10 e 15 e da L. 8 e 14 a L. 15 e 20.

Perché i non pochi colleghi non lascino janasticamente lavorare il cervello circa le astronomiche cifre d'arretrati, l'Ente Mutualistico è venuto loro in aiuto stabilendo che tale largo trattamento abbia luogo a partire dal 1° luglio.

Per il 1° semestre dell'anno i vari uffici amministrativi si affaticheranno nel partecipare il pagamento d'un congruo 30 %.

Maesso i colleghi fiduciosi delle Mutue non avranno più alcun motivo di lamentarsi. Dopo tutto dal 1937, epoca in cui fu stipulata la convenzione il carovita non ha subito nessun aumento per la categoria dei medici, né nessun eccezionale rialzo ha avuto per essi la borsa nera.

Essi hanno vissuto magnificamente! Cosa importa se da sette anni nessuno non si era mai curato delle loro difficili condizioni? Perché i gerarchi non mancassero di nulla!

I Gruppi di Difesa della Donna e per l'Auto ai Combattenti della Libertà hanno organizzato dei corsi di infermeria per le « Volontarie della Libertà ».

Noi medici dobbiamo aiutare con ogni mezzo questa bella iniziativa delle combattive Donne Italiane. Dobbiamo pure concorrere nel limite delle nostre possibilità alla raccolta, iniziata dai Gruppi femminili, di medicinali, di materiali sanitari, di strumenti chirurgici, ecc. da mettere a disposizione delle sezioni sanitarie delle formazioni dei Volontari della Libertà.

Ai nostri colleghi

Ai nostri lettori

Contiamo sulla collaborazione di tutti i nostri colleghi che nella quasi totalità sono avversari del nazi-fascismo. Gradiremo la collaborazione dei lavoratori che invitiamo a scrivere ed a sottometterci le loro suggestioni e le loro critiche.

Nei prossimi numeri dedicheremo un paio di colonne alle intelligenti critiche e suggestioni che potranno eventualmente sorgere dalla trattazione di tutto quanto interessa l'associazione dei medici.

Per sopperire alle spese, apriamo una sottoscrizione per « Il Giornale del Medico ».

Per comunicare con la redazione, seguire la stessa via per la quale il giornale è giunto nelle vostre mani.

La Redazione

53679